

L'anno nero per lo smog conta troppi sforamenti

INQUINAMENTO / 1

Ad Alba sono finora stati 53 i superamenti del limite di Pm10 per ogni metro cubo

Il semaforo dello smog continua a far discutere, tra guasti alla centralina di Asti, mancate segnalazioni e anticipazioni mai disponibili che hanno portato, addirittura, a fare affidamento su un dispositivo distante oltre 70 km da Alba (quello di Alessan-

A BRA LA SITUAZIONE SI PUÒ DIRE PEGGIORE, CON 56 GIORNI OLTRE LE INDICAZIONI DELL'UE

dria) per decretare lo stop al traffico. Il fatto, poi, che il monitoraggio sia previsto al lunedì e al giovedì e non ogni giorno ci aveva spinti a chiamarlo semaforo "sempreverde".

FACCIAMO IL PUNTO

I primi mesi dall'attivazione del semaforo dello smog



OLASER/ISTOCK

si rivelano per Alba e Bra un fallimento su tutta la linea, con la Regione Piemonte che stabilisce lo stop o il via libera al traffico nelle due città, valutando i dati (quando disponibili) di una centralina troppo lontana, posizionata ad Asti o ad Alessandria, tanto che i numeri si rivelano

spesso lontani da quelli reali. I dati consolidati, registrati dalla misurazione di piazza Prunotto ad Alba e di Madonna dei fiori a Bra, infatti, nella maggior parte dei casi si discostano dalle anticipazioni astigiane o alessandrine, che però fanno fede a giudizio della Regione.

Sono le auto, ma anche gli impianti di riscaldamento a creare le Pm10.

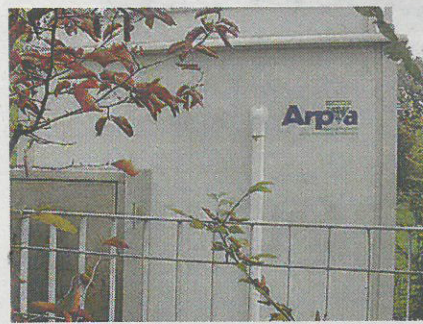
I NUMERI REALI

Passiamo allora a valutare i dati reali. Gli 11 sforamenti di novembre portano il totale dei superamenti del limite, valutato come dannoso dall'Unione europea, di 50 microgrammi di Pm10 (polveri sottili) per metro cubo, a 53 nella città del tartufo e a 56 in quella della Zizzola.

Nel 2016 gli sforamenti furono 38 ad Alba e 43 a Bra. Tenendo conto, come ormai è chiaro, seguendo l'andamento degli ultimi quindici anni, che la parte del leone per l'innalzamento delle Pm10 nell'aria l'abbia fatto il riscaldamento domestico più che il traffico, è lecito pensare che in un dicembre freddo come l'attuale gli sforamenti possano arrivare vicino a quota 70.

Si tratterebbe del risultato peggiore dal 2010 nelle due città, pur tuttavia lontano dagli oltre 100 sforamenti in media nei primi dieci anni del nuovo millennio.

Un dato ancora più importante è relativo alla media



MARCATO

giornaliera di polveri registrate: nel 2016 ad Alba era sceso invece all'incirca a 26 microgrammi per metro cubo su un valore di riferimento da non superare annualmente di 40, mentre oggi è a 29,5 microgrammi/m³ e dovrebbe assestarsi a fine anno ampiamente sopra i 30.

ALBA E BRA

Già a inizio ottobre avevamo definito il 2017 come l'anno nero per lo smog e purtroppo i dati suffragano questa ipotesi, in attesa di un mese di dicembre che non dovrebbe regalare grandi sorprese. Albesi e braidesi nel 2017 hanno respirato in modo meno salubre rispetto al 2016. Questo avrà avuto delle ripercussioni per la salute? Lo abbiamo chiesto ai medici dell'Asl Cn2, in particolare al dirigente del pronto soccorso dell'ospedale San Lazzaro di Alba.

Marcello Pasquero

È LECITO IPOTIZZARE CHE IN UN DICEMBRE FREDDO COME QUESTO LE POLVERI SALGANO

Aluffi: «L'inquinamento è prima causa di morte prematura a livello mondiale»

L'INTERVISTA

«In tema di smog spiega Enzo Aluffi, direttore del dipartimento di emergenza dell'Asl Cn2: «Gli studi epidemiologici a livello internazionale hanno confermato che tra inquinamento e riduzione dell'aspettativa di vita c'è una correlazione.

A ottobre la rivista *Lancet* con un lavoro della Commission of pollution and health, evidenziava come l'inquinamento sia causa di morte prematura; a livello mondiale si parla di circa nove milioni di persone nel 2015, tre volte di più di quelli morti per infezioni come Aids, tubercolosi e malaria messe insieme».

Per quali ragioni?

«Per l'inquinamento dell'aria sono imputate le particelle sottili, le Pm10, prodotte da macchine, riscaldamento, inquinanti industriali, fumo anche di sigaretta, che con il loro effetto irritativo sulle vie aeree favoriscono lo sviluppo di malattie croniche dell'apparato respiratorio come asma e broncopneumopatia cronica ostruttiva».

E i dati sul territorio?

«L'Agenzia europea per



MARCATO

Enzo Aluffi, direttore del pronto soccorso di Alba.

l'ambiente ha stimato 90mila morti all'anno in Italia per smog, compreso il fumo di sigaretta; il 50% di questi per broncopatia cronica ostruttiva o altre patologie come tumori del polmone e cardiopatia ischemica. Non sono mai stati realizzati studi sulla nostra realtà, tuttavia nel periodo invernale, per l'assommarsi di fattori come freddo, maggiore inquinamento e malattie varie virali e stagionali, aumentano le persone con problemi respiratori che si presentano al pronto soccorso: ci è però difficile fare delle statistiche». a.r.